



LA PAROLA "GUERRA" - PER RIFLETTERE



"Maestra, tu lo sai che cos'è la guerra?" Mi sono irrigidita. Alla disperata ricerca di un aiuto nella stanza, incapace di trovare una risposta, tergersi. Il piccolo mi fissava dolce, gli occhi limpidi, spalancati. Non aveva la minima idea di quanto taglienti fossero le parole che aveva appena pronunciato. Sospirando, ho balbettato: "Come mai lo vuoi sapere? Dove hai sentito questa parola?" "Da un po' di giorni la dicono tutti. La mamma e il papà quando parlano, gli omini nella televisione, e le voci nascoste nella radio della macchina. Cos'è una guerra?" Non vedevo alcuna possibile via di fuga, ero in trappola. Non potevo scappare al tono inquisitorio di quello sguardo, e sentivo quanto fosse importante che quel bimbo ricevesse una spiegazione. Come poteva non aver mai sentito parlare della guerra? Così, ho raccolto tutta la pazienza di cui sono fortunatamente dotata, e malamente ho messo in piedi una risposta. "Marco, la tua è una domanda difficile. La guerra è una cosa molto brutta, una cosa che i grandi fanno da tanto, tanto tempo. Quando gli adulti si arrabbiano gli uni con gli altri, secondo te, cosa fanno?" Stavo acquistando tempo, è chiaro. Prontamente, Marco ha esclamato: "Litigano! Come io e mia sorella quando non mi fa stare davanti in macchina." "Esatto, bravo. Solo che quando sono i capi dei paesi ad azzuffarsi, il litigio si chiama "guerra". Perché non si scontrano solo i governanti, ma ci capitano in mezzo tutte le persone che vivono nei paesi che sono in guerra. Infatti, i capi combattono con grandi eserciti, armi pericolose, con le bombe. E lo sai, Marco, che tutto ciò non può portare che morte. E, come ti dicevo, nella grande lite muoiono spesso quelle persone - li chiamano "civili" - che in realtà magari non sono mai state arrabbiate con nessuno." Mi ha interrotto, titubante: "Ma come mai devono entrarci per forza tutti, se sono solo i capi che si odiano?" Non sono riuscita a trattenere un sorriso: è sorprendente quanto si possa imparare dai bambini. Con poche parole, quel piccolo dagli occhi brillanti ha reso semplice una questione antica come il mondo, complessa - ed amaramente sorridevo, mentre realizzavo l'impossibilità di dare una risposta. "Perché ridi, maestra? Non ti fa paura la guerra? A me, moltissimo. E poi non sono neanche tanto sicuro di aver capito bene che cos'è. Perché tutti qui ne parlano, però da noi non ci sono le bombe e i soldati e nessuno muore..." D'improvviso, la campanella ha interrotto un discorso che si stava facendo troppo complesso da gestire. Marco correva in cortile, spensierato, già probabilmente dimentico della conversazione, libero dal fardello che lentamente sentivo aggravarsi sulle mie spalle. Una volta sgusciata dalle grinfie spinose di quelle domande, mi trovavo invischiata nuovamente tra le parole che

mi turbinavano nella mente - non riuscivo ad accanirle in nessun angolo: mi costringevano alla riflessione. Dopotutto, Marco ha ragione. La parola "guerra" ultimamente è stata sulla bocca di tutti, e questo perché d'improvviso le bombe, le armi ed i morti sono comparsi vicino a noi, più di quanto ci aspettassimo, e con una crudeltà e spietatezza spaventosa. A Parigi, anche i nostri "civili" hanno subito la rabbia dei potenti: sarebbe potuto capitare dovunque, a chiunque altro. Anche a me, se mi fossi trovata nei dintorni. Ecco ciò che spaventa, che fa mormorare e borbottare e speculare, che ci commuove e disperare. "Guerra? Ma quando, dove? Anche qui?" Il pericolo della morte, la minaccia del dolore, la perdita di libertà: in un attimo, ci siamo ritrovati fra gli artigli della guerra, terrorizzati. Come se il conflitto fosse cominciato da qualche giorno, come se non ci fossimo accorti che da tempo la stessa battaglia uccide, deruba, devasta dall'altra parte del Mediterraneo. Come potevo spiegarlo a quel bambino, rovinare con parole dure la sua innocenza, spaventarlo così? Marco è uno scrigno di sogni, una vita che germoglia - come ogni altro bambino, un tesoro da preservare. È stato fortunato: se fosse nato dall'altra parte del Mediterraneo, non avrebbe imparato altro che la paura, il fragore della guerra - probabilmente, non avrebbe avuto nemmeno il coraggio di sognare. Però, non può rimanerne all'oscuro. Deve conoscere la sua fortuna, il dono di cui dispone. Deve sapere quanto è fondamentale, in una situazione come questa, che non si lasci trascinare dalla paura, che continui a vivere come ha sempre fatto e che, crescendo, lotti per realizzare quei desideri tanto preziosi. Glielo dirò, ho deciso. Anche io, d'altro canto, non ho altro a cui aggrapparmi: adesso che ho aperto gli occhi alla terribile realtà che ci scorre accanto, è inutile che tenti di discutere di politica internazionale, oppure mi nasconda per timore della morte. Quando un coetaneo siriano è in trappola, un vicino francese è scomparso perché a cena nel ristorante sbagliato - ed io dispongo ancora della mia libertà, non posso fare altro che difenderla con forza, anche nel nome di chi l'ha persa. Questo è ciò che spiegherò al piccolo Marco: sarà una conversazione difficile, ma nessuna campanella mi impedirà di concluderla. Il timore di questa mattina di fronte alle sue domande è scomparso: l'importanza di fargli comprendere quanto valga la sua vita mi ha colpito, violenta. D'altronde, diffondere il messaggio è un modo per combattere la paura: l'unico antidoto che conosco per sconfiggere la morte, difatti, è continuare a vivere.

Matilde Casoni

EDITORIALE

Buongiorno, Marconiani! Natale è alle porte ed ecco che come sempre ritorna "Il Guglielmo". In questo primo numero abbiamo deciso di dedicare la prima pagina, dopo i tragici fatti di Parigi, ad una riflessione sulla guerra condotta da una nostra redattrice che si trovava nella capitale francese la notte del 13 novembre. Con questo articolo intendiamo lasciare un segno di quanto accaduto anche nella storia del nostro giornale, perché, come ha scritto José Saramago e come ha ricordato recentemente il nostro Preside, "Noi siamo la memoria che abbiamo e la responsabilità che ci assumiamo. Senza memoria non esistiamo e senza responsabilità forse non meritiamo di esistere". Ma non solo di questo vi raccontiamo: oltre alle consuete rubriche, troverete infatti importanti novità curate per voi da veterani scrittori de "Il Guglielmo" o dalle nuove penne arruolate nella redazione. Nella pagina dedicata ai viaggi compare per la prima volta "L'isola che non c'è", una rubrica in cui viene illustrato non il resoconto di un viaggio, bensì un progetto di viaggio: incentivando la vostra capacità di progettazione, vi spieghiamo come visitare luoghi che avete

sempre sognato di conoscere. Nell'"iPod del Marconi" d'ora in poi ci saranno anche i QR CODE, per ascoltare direttamente le canzoni che vi proponiamo. La penultima pagina è invece dedicata anche alla vostra creatività: ognuno di voi avrà la possibilità di tirare fuori la vena d'artista che ha in sé, spaziando dalla scrittura alla fotografia. Ma le novità non finiscono qui. Recenti studi antropologici, condotti da eminenti scienziati, hanno infatti scoperto tra le mura della nostra scuola l'esistenza di un ramo evolutivo della specie umana, parallelo all'"Homo Sapiens, fino ad oggi sconosciuto: l'"Homo Marconianus". Gli esemplari di questa specie sono ancora oggi esistenti e noi de "Il Guglielmo" abbiamo deciso di proporvi per i tre numeri di quest'anno diverse interviste ad alcuni di questi, accompagnate da nostri commenti. Ci è sembrato un bel modo per farvi capire quali sono i caratteri distintivi degli esseri viventi che frequentano la nostra scuola. Nella speranza di soddisfare qualche vostro interesse o di riuscire almeno a strapparvi qualche risata che rischiarino queste buie giornate d'inverno, vi auguriamo buona lettura e un felice Natale.

Pietro Azzali

ALL'INTERNO

"Intervista ai nuovi rappresentanti d'istituto" e "Expo 2015: bilancio positivo"	2
"Amico Robot", "Tablet a scuola: sì o no?" e "Yahoo!"	3
"L'effroi est tangible", "Million Mask March 2015", "Belén en Madrid, ¿sí o no?" e "Der VW-Skandal geht weiter"	4
"I fatti dal mondo", "Lo scaffale", "Cinepedia" e "iPod del Marconi"	5
"Death Valley", "In viaggio verso la Terra Santa" e "L'isola che non c'è: Kenya"	6
"Due mondi a confronto", "Homo Marconianus" e "Le vignette di Andrea"	7
"Dulcis in fundo" e "La bacheca"	8

INTERVISTA AI NUOVI RAPPRESENTANTI D'ISTITUTO

1. Come hai vissuto la notevole concorrenza delle elezioni di quest'anno?

• **Alice Camisa:** Ho vissuto questa concorrenza in modo positivo, all'inizio non credevo che i candidati fossero così motivati e convinti, alla fine mi sono trovata a competere con persone in gamba che hanno lavorato moltissimo per ciò che volevano ottenere. Anche per questo la mia elezione rappresenta un importante traguardo e un motivo di orgoglio personale.

• **Pietro Rampini:** Mi ha fatto molto piacere avere una competizione seria, poiché l'anno scorso non c'era stata. Credo che essa sia produttiva e abbia spinto le liste candidate a impegnarsi ancora di più. Tutti i ragazzi che aspiravano all'incarico erano meritevoli e hanno fatto un buon lavoro, si è instaurato con tutti un bellissimo rapporto e questo mi rende ancora più fiero di poterli rappresentare.

• **Giulio Cantadori:** L'ho vissuta relativamente bene; nonostante la concorrenza tra i candidati c'è stato clima positivo e rispetto reciproco.

• **Matteo Passigatti:** Inizialmente, durante l'assemblea all'Astra, ci sono state delle turbolenze, però queste si sono placate una volta entrati in confidenza.

2. L'esperienza dell'anno scorso ti ha spinto a candidarti quest'anno?

• **Alice C.:** Le idee proposte dalla mia lista sono state innovative rispetto a quelle dello scorso anno, con l'obiettivo di portare aria di cambiamento. Il ruolo del rappresentante mi ha sempre affascinato e, osservando il lavoro degli anni scorsi, ho deciso di mettermi in gioco.

• **Pietro R.:** La mia lista per scrivere il programma si è consultata con due rappresentanti dell'anno scorso, proprio perché la convinzione era che il loro lavoro fosse importante: ci hanno dato una mano a iniziare e ci hanno aiutato nella campagna elettorale. Credo personalmente che ciò

che è accaduto gli anni scorsi, positivo o negativo che sia, mi abbia spinto alla candidatura.

• **Giulio C.:** Da un lato, è stato un incentivo perché avevo intenzione di apportare cambiamenti, dall'altro ho sempre maturato l'idea di candidarmi.

• **Matteo P.:** E' stata un'idea che avevo sin dall'anno scorso, infatti quest'estate stavamo già lavorando a qualche progetto da proporre.

3. Secondo te perché ti hanno preferito ad altri?



• **Alice C.:** Penso e spero di aver trasmesso la voglia di fare, l'impegno e la mia convinzione nel portare avanti le idee innovative da noi proposte; credo che queste siano uno dei motivi per cui mi hanno votato. Anche se sono stata aggiunta per ultima nella mia lista, ho sempre creduto che questo percorso sarebbe stato impegnativo, ma che mi avrebbe saputo dare tante soddisfazioni.

• **Pietro R.:** Sicuramente perché il nostro programma aveva centrato, quasi completamente, gli aspetti che interessano ai ragazzi del Marconi. Inoltre mi sono candidato perché mi piace mettermi in gioco e probabilmente questo è arrivato anche ai ragazzi che mi hanno votato; per loro abbiamo mille progetti in cantiere!

• **Giulio C.:** Sinceramente non mi aspettavo di essere eletto perché sono di terza, infatti per me è stata una cosa inaspettata!

• **Matteo P.:** Secondo me, mi hanno votato perché, rispetto

agli altri candidati, penso di avere delle idee nuove che portano cambiamenti che da anni non c'erano, e, visto che sono di terza, avrò più possibilità e più tempo di raggiungere i miei obiettivi.

Interviste raccolte da:

R. Bignetti, S. Llanaj, G. Marmiroli, M. Nazaro

EXPO 2015: BILANCIO POSITIVO



"Siam pronti alla vita, oggi comincia il domani", tuona la voce squillante di Matteo Renzi con un inconfondibile accento fiorentino. E' il primo maggio, il premier sta aprendo le porte di Expo 2015 che, a detta sua, riporterà l'Italia al centro del mondo. Oggi, terminata l'esposizione, ci chiediamo se tutti i progetti sono stati realizzati, tutti gli obiettivi raggiunti. Forse è ancora presto per tirare le conclusioni, dobbiamo prima vedere le conseguenze di questa grande manifestazione, ma il bilancio finale è già maturo: un Expo sofferto, criticato, ma, dopo tutto, positivo. 144 paesi partecipanti, 58 padiglioni, 4000 impiegati, 21 milioni di visitatori: queste sono le cifre. Ma per noi studenti, questa manifestazione quanto ha contato?

Impossibile non essere affascinati dalla curiosità e dalla novità che hanno accompagnato l'esposizione: tutti quelli che sono tornati hanno espresso pareri contrastanti, l'attenzione mediatica è stata fortissima, la pubblicità insistente... come è stato davvero questo Expo? Siamo andati a vederlo con i nostri occhi. Le classi del Marconi si sono messe in marcia verso Milano, gli insegnanti al loro fianco; tutti muniti di biglietto, cartina, scarpe comode e voglia di vedere, ognuno con il proprio itinerario. Si discute sull'orario di ritrovo e sulle mete, poi si parte. Smisurato senso di meraviglia nel vedere tante culture riunite in un posto infinitamente grande, nel percepire tutto il lavoro che sta dietro ad ogni pietra del lastricato, nel notare la varietà di persone, cibi, profumi, colori. Si collezionano timbri, si scattano foto, si assaggiano le specialità dei vari paesi. Si entra nei padiglioni, si commenta, ci si guarda intorno. Si torna in pullman, nessuno parla durante il viaggio: troppo stanchi. Il dibattito si accende il giorno dopo in classe. Una grande vetrina per le multinazionali, in cui i Paesi mostrano solo ciò che vogliono mostrare, senza mettere in luce i problemi; il tema della fame nel mondo o dei lavoratori sfruttati è stato trattato in padiglioni minori, senza dare ad esso la giusta rilevanza; alcuni Stati farebbero meglio a spendere soldi per risolvere le gravi questioni interne, piuttosto che sprecarli in un'inutile esposizione. Ma lo scopo dell'Expo non è quello di denunciare i problemi del mondo. "Esposizione" significa "mostra pubblica": ogni Paese che aderisce si mette in mostra, esibendo i suoi aspetti migliori, sottolineando le proprie qualità e risorse, suscitando nel visitatore la voglia di viaggiare e vedere dal vivo le bellezze di quel Paese. Da ogni stand, da ogni padiglione è emersa la voglia di ripartire, la voglia di rialzarsi in un mondo che sta andando in rovina e, una volta in piedi, cominciare a cambiarlo. Ripartire dalla bellezza, è questo lo slogan di Expo 2015, e anche l'Italia è chiamata a farlo. L'esposizione universale è stata un'occasione d'oro per il nostro Paese, e possiamo dire di essercela giocata alla grande, a dispetto dello scetticismo iniziale. Il nostro Expo? Una "fiera di ottimismo": lo stupore ha vinto. Ora non resta che fare i conti col futuro.

Marta Mancini

AMICO ROBOT

NUOVI STUDI RIVELANO IMPORTANTI NOVITÀ SUL RAPPORTO UOMO-MACCHINA

Arriva da uno studio, pubblicato sulla rivista "Scientific Reports" e coordinato da Yutaka Suzuki, dell'Università giapponese Toyohashi, la conferma che gli esseri umani possono provare empatia verso robot e macchinari simili. Durante l'esperimento sono state fatte vedere a dei volontari immagini sia di esseri umani sia di robot mentre si ferivano con un coltello: il risultato è che in ambedue i casi nei volontari si attivavano le aree del cervello adibite all'empatia, ossia la capacità di immedesimarsi nelle sensazioni di chi si ha davanti.

Questo aiuterà a progettare meglio i futuri robot destinati a interagire con l'uomo, oltre ad aprire ovviamente importanti considerazioni etiche.

"Per la prima volta si dimostra scientificamente, misurando ciò che avviene nel cervello, che non ci troviamo a nostro agio davanti a una violenza su un robot, o più in generale che possiamo provare sensazioni anche verso una macchina", ha osservato Pericle Salvini, esperto di interazioni uomo-robot della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

Lo studio dimostra quindi come l'uomo possa provare sentimenti anche verso semplici macchine, e potrebbe dare importanti indicazioni per migliorare i robot progettati per assistere l'uomo, ad esempio gli anziani o i bambini autistici. "Questi risultati sollevano anche importanti questioni etiche", ha commentato Salvini, *"Da un lato - ha proseguito - i diritti delle macchine, ad esempio sul permettere o no che una macchina possa essere maltrattata, dall'altro interrogarci sulla funzione stessa di robot, capire se abbia senso renderli sempre più umanizzati e sviluppare ancor di più un senso di empatia nei loro confronti".*

È difficile dire come questa scoperta possa influenzare il mondo della robotica, tuttora enormemente in espansione. Quel che è certo è che presto i robot potrebbero smettere di essere semplici macchinari e diventare qualcosa di più importante per le nostre vite.

Andrea Terenziani



TABLET A SCUOLA: SÌ O NO?



Dalla pittura rupestre ai caratteri cuneiformi, dai manoscritti alla stampa, fino agli odierni e-book, la "letteratura" è in continua evoluzione, non solo riguardo ai contenuti ma anche riguardo alla forma. E forse il cambiamento più evidente e improvviso è stato proprio l'ultimo: cioè l'introduzione degli e-book, libri in formato digitale consultabili tramite il web. E possiamo capire anche perché questo abbia avuto tanto successo: la comodità di un piccolo dispositivo (chiamato "e-book reader") sul quale siano memorizzati tutti i libri che desideriamo (che potremo quindi facilmente portare con noi) non è neanche paragonabile a quella di ingombranti volumi cartacei. Infatti è da tempo che si discute se sia opportuno introdurre questo sistema in tutte le scuole, in modo che i ragazzi portino a scuola solo il loro tablet e tramite esso possano accedere immediatamente a libri e appunti. In questo modo gli studenti avrebbero a disposizione molti più strumenti didattici per l'apprendimento. Certo, sotto questa luce è facile pensare che un cambiamento, seppure così drastico, non possa che risultare positivo. Ma sarà davvero così? La tecnologia non potrebbe invece portare all'impersonalità anche nelle materie scolastiche? L'esempio più banale per spiegare questo concetto è quello della scrittura: sul web ogni calligrafia è identica, nella vita reale non ce n'è una uguale a un'altra. Se tutto il lavoro degli studenti sarà svolto virtualmente, avremo una sorta di muro, una barriera informatica che divide una persona da un'altra, isolando tutti, ciascuno solo con il suo tablet.

Le opinioni in merito sono varie perché, come è evidente, la questione può essere considerata sotto punti di vista molto differenti fra loro. Come è sempre successo e sempre succederà, di fronte a innovazioni che portano effettivi cambiamenti nella vita di ognuno, c'è chi si schiera contro di esse e chi a favore. Qualunque parte prevalga, però, possiamo davvero credere che l'insegnamento dipenda dalla scelta del mezzo con cui effettuarlo e non sia invece un sistema che rimane pressoché invariato nel tempo con o senza l'aiuto della tecnologia?

Giulia Magnani

YAHOO!

Una delle società pioniere della storia di Internet potrebbe di fatto scomparire dal mercato: si tratta di Yahoo!, lo storico primo grande motore di ricerca sul web fondato nel 1994, da anni in gravi difficoltà e recentemente con decine di manager in fuga. Secondo il "Wall Street Journal", infatti, il consiglio di amministrazione della società guidata da Marissa Mayer (ex-dirigente Google) e che dal 2012 ha tentato, invano, di rilanciare la società, sta valutando le opportunità di vendita delle sue attività principali, ossia quelle come Yahoo! Mail e News legate, valutate, secondo analisti citati dalla bibbia di Wall Street, a 3,9 miliardi di dollari.

In alternativa o insieme a questa opzione, si sta considerando di cedere la quota del 15% di azioni (da oltre 30 miliardi di dollari di controvalore) del colosso di vendite online cinese Alibaba, ormai l'unico fiore all'occhiello rimasto alla società. Basti pensare che al momento Yahoo! ha una controvalore di capitalizzazione di 31 miliardi di dollari e che nel 2008 Microsoft voleva acquistare la compagnia per 44,6 miliardi di dollari, dimostrando scarso senso della realtà.

Il problema è che Yahoo! non ha ricevuto alcuna assicurazione dal fisco USA che la cessione delle azioni di Alibaba non sarà sottoposta alla normale tassazione. Gli unici colpi riusciti a Mayer sono state alcune acquisizioni lungimiranti, come quella dei servizi web Tumblr e Flickr, che però si pensa finiranno per separarsi dal gruppo.

Andrea Terenziani



A QUATTRO OCCHI SULL'EUROPA

L'EFFROI EST TANGIBLE

Depuis seulement quelques heures la situation dans la capitale française a dégénéré. C'est le matin du 14 novembre 2015 et ses nouvelles doivent encore atteindre au monde. Paris, le soir du match amical au Stade



de France, a été, encore une fois, fait victime de terrorisme. Ces attaques terroristes sont tous revendiqués par des membres de l'organisation terroriste ISIS, l'état islamique proclamé il y a quelques années en Syrie, présent surtout en Moyen-Orient. Six attaques ont frappé Paris pendant la soirée du 13 novembre 2015. Au cours du match France-Allemagne aux bords du Stade de France trois explosions retentissent. Chacune est causée par des individus qui se sont fait exploser. D'abord on fait évacuer les chefs d'État français et allemand, en suite les joueurs de foot. Tout se déroule à partir de 21h 20—la première explosion est à 21h20, la deuxième dix minutes plus tard et la troisième à 21h53, selon les témoins. Encore cinq autres lieux parisiens sont fait victimes d'attaques. Dehors du stade les fusillades se suivent et les morts augmentent. Mais le fait le plus étonnant est la prise de 100 otages du Bataclan. Trois terroristes ont pris d'assaut le théâtre, lors d'un concert, quand ils tirent sur la foule et le chaos éclate. L'effroi se répand vite dans les rues des X

et XIe arrondissements au son des sirènes des forces armées. Un bilan du 15 novembre compte 129 morts— dont 103 identifiés— et au moins 350 blessés, dont 99 gravement. Tout de suite François Hollande décrète

l'état d'urgence sur tout le territoire français et un deuil national de trois jours (le 15, 16 et 17 novembre). Il ferme tout de suite aussi les frontières nationales. La France, seulement quelques mois après l'attentat à Charlie Hebdo du janvier 2015, doit envisager un nouvel attentat qui met en crise la sécurité intérieure et fait trembler la nation. «C'est un acte de guerre commis contre les valeurs que nous défendons et ce que nous sommes : un pays libre [...] [c'était] Un acte d'une barbarie absolue» affirme M. François Hollande à ce propos. Le chef d'État s'adressera au Parlement en soutenant que le sien est un pays fort, qu'il ira se relever toujours, « la France est solide et vaillante et elle triomphera de la barbarie.» L'enquête va être menée à partir des jours prochains, mais l'un des terroristes a déjà été arrêté. Les terroristes impliqués sont par la plupart des jeunes belges et français d'origine nord-africaine qui, malheureusement, ont choisi la violence pour se faire entendre. Source des citations : Le Figaro

Letizia Pancini, Valentina Perria

MILLION MASK MARCH 2015

On the 5th of November the annual "Million mask march" took place in London for the fourth year. This event was organized by a group of hackers called Anonymous to protest against the capitalism of multinationals. In the United Kingdom the night of the 5th of November is also known as the

"Guy Fawkes Night" because it is the night in which English people remember the failed assassination attempt against king James I in 1605. Unfortunately the Million mask march is becoming an extreme and aggressive protest between citizens and the police. This year the police gave to the

protestors many restrictions which were quickly violated, in fact they tried to reach the Parliament. The event began in the late afternoon in Trafalgar Square, in the city centre, a few thousand people joined the march. At the beginning there was a peaceful atmosphere

damage. During the march it is a tradition for the protestors to wear a Guy Fawkes mask, so that they can be easily recognized, but this year the policemen projected a video in which they commanded to remove the mask if they were asked to by the police.



Silvia Percudani

BELÉN EN MADRID, ¿SÍ O NO?

Entre los meses de diciembre y enero la ciudad de Madrid se vuelve mágica, llenándose de juegos de luces, villancicos. Se empieza a festejar la Nochebuena, cuando Plaza de Cibeles ofrece un increíble espectáculo de luces y efectos pirotécnicos. En el día de Nochevieja se celebra la conocida y tradicional fiesta en la Puerta del Sol. También otro momento muy importante y esperado es la Cabalgata de los Reyes, que se puede ver la noche del 5 de enero. Un lugar muy atractivo para los turistas es la Plaza Mayor, donde en el período navideño hay el Mercadillo de Navidad. Normalmente en la Plaza de Cibeles se puede contemplar también el belén, pero la pregunta de muchos ciudadanos madrileños es: "¿Este año se hará o no se hará el belén en Madrid?". No se sabe con certeza lo que pasará esta Navidad, porque la nueva administración municipal, guiada por Manuela Carmena

del partido "Podemos" ha declarado que la ciudad no es patrimonio únicamente de los católicos, sino hay muchas otras personas de diferentes culturas y religiones. La alcaldesa está pensando también en trasladar el belén a otra zona de la ciudad, para decongestionar el centro histórico, que en este período del año está lleno de turistas. Es probable que hagan pequeños belenes situados en otros barrios o en las afueras de la ciudad.

Parece que a la alcaldesa de Madrid no le interese que los años pasados muchos turistas hayan venido hasta la capital española para sentir la atmósfera navideña y sobre todo para ver el belén. El año pasado fue expuesto un belén napolitano y casi cincuenta mil personas llegaron a Madrid, pero el record absoluto se registró en 2013, cuando cien mil personas esperaron en cola para poderlo admirar.

La alcaldesa ha escrito un mensaje a través Twitter explicando: "Esta Navidad será para todos y todas". o no creo que esto dé una respuesta a los que tenían dudas, al contrario pienso que ha aumentado la incertidumbre entre los ciudadanos. Lo importante es que los políticos tengan ideas claras...

Filippo Mazzoli



DER VW-SKANDAL GEHT WEITER



2,4 Millionen nur in Deutschland. Das ist die Zahl der Fahrzeuge, die Manipulationssoftware benutzten, um die US-amerikanischen Abgasnormen umzugehen. Bis zum 18. September 2015 hat das funktioniert, aber die US-Umweltschutzbehörde EPA richtete eine Notice of violation, mit der sie diese Abgasaffäre anklagte. Als Folge, muss Volkswagen Geldstrafen von bis zu 18 Mrd. US-Dollar bezahlen, und ausserdem wurde den Ruf der gesamten deutschen Industrie aufs Spiel gesetzt. Bei Volkswagen arbeiten mehr als 600.000 Beschäftigten, der Umsatz kreist um 200 Mil-

liarden Euro und die Kunden, die VW Autos kaufen, sind mehr als 10 Millionen weltweit. Strafzahlungen, Kunden-Entscheidungen, die Reparatur von rund elf Millionen Autos... Trotzdem ist der Schaden viel größer und schlimmer: es geht um die ganze deutsche Industrie; nach dem VW Skandal befürchten viele, dass auch andere Sektoren unter Druck geraten könnten. Die Untersuchungen gehen weiter, und jeden Tag sickert etwas Neues über die VW-Abgasaffäre durch: die Ergebnisse werden man nur in der Zukunft sehen, aber sie werden überhaupt nicht erfolgreich sein.

Marta Mancini



I FATTI DAL MONDO

23/06/15: L'Irlanda dice sì ai matrimoni gay. Passa il referendum popolare con il 61% dei voti. La Repubblica della "verde isola" è il primo Paese a cambiare la Costituzione passando da una consultazione popolare.

02/08/15: Terminano i Mondiali di sport acquatici a Kazan, in Russia. L'Italia conquista 14 medaglie; oro per i tuffi di Tania Cagnotto nel trampolino da un metro e argento negli 800 metri stile libero per Gregorio Paltrinieri.

11/09/15: Si chiude con la vittoria di Flavia Pennetta la finale tutta italiana degli Us Open 2015. La tennista brindisina alza il trofeo e annuncia: «Mi ritiro a fine anno».

19/09/15: Luciano Ligabue apre sulle note di "Balliamo sul Mondo" il concerto che ripercorre i suoi 25 anni di carriera. All'aeroporto Campovolo di Reggio Emilia il rocker di Correggio suona interamente i primi album: "Buon Compleanno Elvis" e "Ligabue". In tre ore e mezza festeggia con le tre band che lo hanno accompagnato in questi anni: quaranta canzoni e 150mila spettatori per una nuova "Woodstock padana".

22/09/15: Scandalo Volkswagen. Undici milioni di Volkswagen con motore diesel avevano software per truccare i dati sulle emissioni.

08/11/15: Il Sindaco di Roma Ignazio Marino si dimette. 20 giorni più tardi ci ripensa e ritira le dimissioni, ma viene sfiduciato: ventisei consiglieri comunali, uno più del quorum,

si sono dimessi in Campidoglio determinando lo scioglimento dell'assemblea capitolina.

08/11/15: Elezioni politiche in Myanmar: Aung San Suu Kyi, Premio Nobel per la Pace nel 1991 e leader della Lega Nazionale per la Democrazia, conquista la maggioranza in Parlamento. Affluenza vicina all'80%. La leader: «I tempi sono cambiati, la gente è cambiata: è molto più politicizzata e vigile verso ciò che succede rispetto al 2012, la rivoluzione della comunicazione ha fatto una differenza enorme».

09/11/15: Barcellona lancia una nuova sfida a Madrid. Il Parlamento regionale della Catalogna vota per la secessione e approva una mozione che avvia il processo di indipendenza dalla Spagna verso uno Stato indipendente "sotto forma di Repubblica".

Il documento è proposto dalle due liste secessioniste che dalle elezioni del 27 settembre hanno la maggioranza di seggi ma non di voti. Il governo di Madrid sospende la mozione.

13/11/15: Parigi sotto attacco, Hollande: «Siamo in guerra, chiediamo aiuto all'Ue». Il Presidente francese invoca l'attivazione della clausola di difesa collettiva prevista dal Trattato di Lisbona.

30/11/15: Si inaugura a Parigi la XXI Conferenza sul Clima: più di 150 Capi di Stato si incontrano per trovare misure che contrastino il riscaldamento globale e le sue catastrofiche conseguenze.

08/12/15: Papa Francesco apre la porta Santa di San Pietro e dà il via al Giubileo della Misericordia.

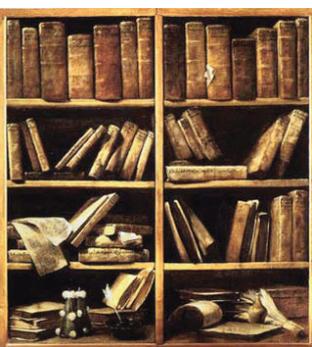


Fabiola Ricci

LO SCAFFALE

Orgoglio e Pregiudizio - Jane Austen

"L'orgoglio si collega all'opinione che abbiamo di noi stessi, la vanità è ciò che desidereremmo fosse l'altrui opinione." Chi non ha mai desiderato suscitare una buona impressione negli altri? E se l'altro fosse un intrigante Mr Darcy? Jane Austen, l'autrice di quest'opera, duecento anni fa ha dipinto la storia di Elizabeth Bennet, secondogenita di una modesta famiglia di cinque figlie, la cui monotonia viene stravolta dall'arrivo nel vicinato di alcuni gentiluomini. La trama intreccia una lucida ed ironica analisi dei difetti della società settecentesca con la storia di amore, orgoglio e incomprensione tra Elizabeth e Mr Darcy. I due, conoscendosi ad un ballo, in un primo tempo sono presi da antipatia reciproca; in seguito, dopo numerose vicissitudini, superato il pregiudizio di lei, frutto di una prima impressione negativa, e l'orgoglio di lui, conferitogli dalla sua classe sociale elevata, si innamoreranno, per poi sposarsi.



Questa storia è più attuale di quanto si possa pensare:

l'ambientazione è nel passato, ma il comportamento umano non cambia nel tempo. Inoltre il messaggio, che attraverso le società di tutti i tempi, rimane invariato: la prima impressione è spesso sbagliata, è l'errore in cui cade Elizabeth, ma per fortuna alla fine si ricrede. Il lieto fine è quasi d'obbligo.

Lucrezia Fendillo

Qualcuno con cui correre - David Grossman

Assaf è un sedicenne a cui viene affidato il complicato compito di ritrovare il proprietario di un cane. Seguendo l'animale, il ragazzo corre per le strade di Gerusalemme, incontra persone perbene e malvage che lo porteranno a ricostruire la storia di Tamar: una ragazza dell'età di Assaf, scappata di casa per ritrovare il fratello e salvarlo dalla droga. Quando Assaf incontra finalmente Tamar, rimane affascinato dalla sua forza e dal suo coraggio; restituire il cane non è più importante per lui, il ragazzo decide di andare fino in fondo, di aiutarla, di "correre" con lei. I temi principali del libro sono: il rapporto fra fratello e sorella, l'amicizia e l'importanza di quest'ultima nell'adolescenza, ma anche la droga fra i giovani e i danni che essa può causare. Durante questo romanzo Tamar e Assaf si trovano ad affrontare situazioni complicate e pericolose, maturano, diventano più grandi, "corrono" insieme verso qualcosa di più grande.

Chiara Anelli

Lo scaffale... della biblioteca

Uomini e Topi - Jhon Steinbeck, LETT. AMERICANA 813 STE
George Milton e Lennie Small trovano impiego in un ranch

a "poche miglia a sud di Soledad". Intelligente e minuto il primo, prestante ma con un ritardo mentale il secondo, sono due lavoratori stagionali che viaggiano in cerca di lavoro nell'America durante gli anni della Grande Depressione. Soprattutto a causa di Lennie l'esistenza dei due non è affatto semplice, la consapevolezza di George non è sufficiente a sottrarli ai pericoli. La vita rappresentata è un ciclo continuo. Hanno un progetto-sogno comune (della cui realizzabilità non è convinto George stesso): comprare una piccola fattoria in cui allevare dei conigli. Curioso è il bisogno di Lennie, che sfocia in ossessione, di toccare qualcosa di morbido (topo, coniglio, cane), ma la sua forza e i suoi limiti intellettivi determineranno il resto. La legge del più forte si affermerà ineluttabile nel romanzo, ma non è la violenza il movente dei due episodi delittuosi centrali. La causa è l'amore. George e Lennie sono vittime di un meccanismo selettivo, che non accetta la diversità. Vivono in un ambiente in cui non ci sono possibilità di dialogo, compagnia e comunione con gli altri uomini. "La voce di George si fece più cupa. Ripeteva le parole, cadenzate, come le avesse pronunciate tante volte. «Gente come noi, che lavora nei ranches, è la gente più abbandonata del mondo. Non hanno famiglia. Non sono di nessun paese... Non hanno niente da pensare per l'indomani». Lennie era felice. «È così, è così. E adesso dimmi com'è per noi». George riprese. «Per noi è diverso. Noi abbiamo un avvenire. Noi abbiamo qualcuno a cui parlare, a cui importa qualcosa di noi... Noi invece è diverso». Lennie interruppe: «Noi invece è diverso! E perché? Perché... perché ci sei tu che pensi a me e ci sono io che penso a te, ecco perché».

Giulia Devincenzi

IPOD DEL MARCONI



Wish you were here - Pink Floyd
Considerata da molti una delle migliori canzoni nella storia del rock, *Wish you were here* è dedicata, come la maggior parte dei brani dell'omonimo album, all'ex membro del gruppo Syd Barret, allontanatosi a causa di una grave infermità mentale. Il riff principale, ideato dal chitarrista David Gilmour, è un capolavoro musicale e dona alla canzone quel tono nostalgico e carico di emozioni che rende la fama di questa canzone perfettamente meritata.



Take me to church - Hozier
Take me to church è una canzone forte, che prende posizione, e che lo fa in maniera assai ferma e radicale, schierandosi apertamente contro la Chiesa cattolica, richiamata anche nel titolo. Anche la musica, con accordi pesanti e marcati, riflette questo sentimento, ed arriva anche ad avere un tono quasi solenne, in parte malinconico, ma senza dubbio spettacolare.



Valerie - Amy Winehouse
Melodia allegra, ritmo accattivante e testo per nulla scontato. Sono queste le qualità che caratterizzano la canzone *Valerie*, grazie a cui la straordinaria precorritrice del nuovo soul bian-

co Amy Winehouse crea una storia d'amore dai contorni ben poco marcati, ma da cui traspare ugualmente tutto l'affetto di quella persona che, invitando con tono affettuoso la sua innamorata a tornare a casa, ripete con dolcezza il suo nome: Valerie.

Una voce dal coro



Nothing else matter - Metallica
Benché sembri strano che i Metallica abbiano scritto una canzone adatta ad essere cantata da un coro, *Nothing else matter* ha dato al grande talento del maestro Leonardo Morini un'ottima base per creare una canzone decisa ma piacevole, toccante quanto l'originale, ma riletta in una chiave profondamente innovativa.

Kalinifita - Canto popolare

Il grico è una lingua di origine greco-bizantina, che viene ancora parlata in una piccola zona del Salento. Ed è proprio in grico che è scritta *Kalinifita*, la serenata di un innamorato che, benché corrisposto, continua ad accendere le voci del Coro del Liceo Marconi con la sua straordinaria bellezza.

Giovanni Pelosi

CINEPEDIA



Noi e la Giulia di Edoardo Leo

Quattro perfetti sconosciuti, insoddisfatti delle proprie vite o costretti a chiudere i battenti delle loro attività per la forte crisi economica italiana, si ritrovano ad essere uniti nell'impresa di aprire un agriturismo in una pericolosa terra campana. Infatti il problema più grave che si presenterà loro sarà proprio quello della malavita. Essa comparirà nella nuova masseria nelle vesti di un curioso camorrista, di nome Vito, che a bordo di una Giulia 1300, arriverà nella rinnovata proprietà in cerca del pizzo. Questa minaccia li costringerà a ribellarsi dando vita a un'avventura impreveduta e quasi tragicomica.

Maria Chiara Ferrari

DEATH VALLEY



Al confine tra la California e il Nevada si trova la Valle della Morte (Death Valley). Lunga più di 208 km, ma larga solo 20, è il posto più secco e caldo degli Stati Uniti: d'estate si raggiungono spesso i 54 °C. Durante la stagione estiva, a causa delle elevatissime temperature diurne è sconsigliato circolare a piedi: addirittura prima di ogni percorso di trekking si trova un cartello con l'indicazione di non affrontare il percorso dopo le dieci di mattina. È inoltre fortemente consigliato portare due litri di acqua a testa

e non restare fuori dall'auto per più di mezz'ora. Il paesaggio che si presenta è desertico, senza quasi nessuna forma di vita animale o vegetale: un luogo lunare.

All'incirca al centro del parco si trova Badwater Basin, una depressione di 86 metri situata nel letto di un lago preistorico prosciugato. L'unica traccia dell'antico lago è costituita da una modesta pozza alimentata da una sorgente, in prossimità della strada. Il contenuto in sali minerali è talmente elevato da rendere l'acqua non potabile e meritarle l'aggettivo di "cattiva" (bad), da cui il nome. La depressione di Badwater è il punto più basso del Nord America. È interessante notare che il punto più alto degli Stati Uniti continentali, il monte Whitney, si trova a soli 122 km a ovest. Altro luogo spettacolare è Zabriskie Point, da cui si possono osservare le montagne che si ergono a più di 1500 metri dal fondo della valle.

Inoltre all'interno del parco si possono ammirare innumerevoli altre attrazioni: le montagne colo-

rate note con il nome di Artist's Drive and Palette; Scotty's Castle, una villa in stile spagnolo fatta costruire negli anni '20 da un ricco finanziere di Chicago; le dune di sabbia di Mesquite Flat; la città fantasma di Rhyolite; il cratere di Ubehebe, un vulcano spento; e Racetrack Playa. Quest'ultimo è un lago asciutto conosciuto in tutto il mondo per il cosiddetto fenomeno delle rolling stones, le pietre che camminano: sulla sua superficie si può notare la presenza di enormi pietre seguite da lunghe tracce che compiono percorsi quasi ad angolo retto che fanno pensare che le moving rocks abbiano effettivamente camminato. Per secoli è stato un vero e proprio rompicapo per gli scienziati, fino a quando un gruppo di studiosi ha filmato la corsa di alcuni di questi massi. A spingere le pietre sulla superficie piatta della Playa sarebbero dei sottili strati di ghiaccio che si formano in questo luogo quando il letto del lago asciutto si riempie di acqua piovana. Quando il ghiaccio si rompe in una giornata di sole, il terreno si frammenta in grandi pannelli che, trascinati dal vento, si muovono con quel poco di acqua e fango che rimane, spingendo le rocce lungo la Playa: i massi, a contatto con la terra, graffiano la superficie del suolo lasciando dietro di sé le famose scie.

Lavinia Guerra



IN VIAGGIO VERSO LA TERRA SANTA

Il 10 Agosto è iniziato il viaggio di 84 giovani verso la Terra Santa, verso Stati da sempre coinvolti in guerre e pericoli, verso quella che si è rivelata non solo un'opportunità per visitare luoghi meravigliosi ma anche un'esperienza di crescita interiore, verso paesaggi che rimarranno impressi in ciascuno di noi.

Sono bastate poche ore per arrivare nel deserto del Neghev: abbiamo presto dimenticato il clima frenetico della città e ci siamo ritrovati avvolti dal silenzio. Le notti nelle tende beduine e la sveglia alle 4 per vedere sorgere il sole tra le dune di sabbia hanno rappresentato il fantastico inizio del nostro percorso.

Seconda tappa: Nazareth, trasandata e caotica; qui immediatamente ci si accorge della profonda rivalità tra musulmani e cristiani che da sempre caratterizza questa zona. È iniziata poi la discesa verso ovest e, passando per Cesarea Marittima e Tel-Aviv, abbiamo finalmente raggiunto Gerusalemme. Vi potrei raccontare per ore di questa città, ma credo che l'unico modo per comprenderla sia viverla, è infatti la città stessa a parlare attraverso le urla dei bambini, le voci, il richiamo del muezzin, il rumore dei motori, ma anche grazie ai colori, ai profumi e soprattutto ai suoi luoghi sacri: cristiani come il Santo Sepolcro, ebrei come il Muro del Pianto e musulmani come la Spianata delle Moschee. Fermarsi davanti al Muro del Pianto è stata un'esperienza particolare e significativa: giunta lì, sono rimasta incantata di fronte ai numerosissimi ebrei, tutti vestiti con una specie di tunica nera, con la Torah in mano, dediti alla loro preghiera che



esprimono anche con il lento oscillare del corpo. Percorrendo la strada che porta al Muro, colpisce molto vedere come i fedeli si reclinano al luogo di culto con un passo rapidissimo e la testa china per non essere distratti da nulla. Ciò che rende questa città indimenticabile è proprio la sua cultura, la sua storia, sono le emozioni che essa regala durante quella che potrebbe iniziare come una semplice passeggiata, ma che terminerebbe probabilmente in una visita al quartiere armeno, ebraico, musulmano o cristiano; dovunque si vada ci si ritrova sempre travolti da un "fiume" di gente, da ogni vicolo sbucano banchetti di spezie e prodotti tipici.

Non appena si lascia il centro della città salta subito all'occhio la grande povertà di questi luoghi, il senso di desolazione, la profonda distanza dal mondo occidentale; non è poi così raro trovare mendicanti, gatti randagi morti per strada, sporcizia, o assistere a scene a cui noi non siamo abituati, ad esempio adolescenti in abiti militari che si muovono in tutta disinvoltura con i fucili in mano.

Infine abbiamo trascorso gli ultimi due giorni a Betlemme, dove c'è stata la possibilità di visitare la Crèche, una struttura che dal 1895 accoglie numerosi bambini abbandonati; alcuni di noi hanno anche avuto l'opportunità di giocare con loro o di prendere in braccio i neonati, che non potranno mai avere una famiglia perché il governo palestinese non permette l'adozione internazionale.

Matilde Passerini

L'ISOLA CHE NON C'È: KENYA

Partendo dall'avveniristica capitale Nairobi, potrete godere delle bellezze del centro finanziario della città per poi avere un assaggio del selvaggio Kenya visitando il gran numero di aree verdi e il Nairobi National Park. In questo santuario naturale avrete la possibilità di entrare a diretto contatto con la natura, tanto che potreste persino trovarvi una giraffa che, allungando il collo, si mangia i cereali della vostra colazione o vi suona al campanello d'ingresso! Dopo un soggiorno nella capitale vi proponiamo come meta la montagna del Kilimangiaro, dove potreste seguire un percorso di trekking attraverso la rigogliosa foresta pluviale, l'arida brughiera, fino ad arrivare alle nevi perenni della vetta, dalla cui sommità potrete godere di una delle più spettacolari e suggestive viste di tutto il continente. A questo punto potreste dirigervi presso il Lago Nakuru, uno specchio di cielo abitato da migliaia di fenicotteri rosa e pellicani spesso disturbati nel loro crogiolarsi dai rarissimi esemplari di rinoceronte bianco e nero. Per un safari potreste godere delle bellezze dei parchi di Tsavo Est e Tsavo Ovest, in cui osservare elefanti, leoni, leopardi, giraffe e zebre che vivono allo stato brado; ma noi vi proponiamo un percorso poco visitato e fuori dai normali tratti turistici: il Meru National Park, diventato assai celebre grazie alla storia della leonessa Elsa, che, rimasta orfana da cucciola a causa dei bracconieri, venne allevata da una coppia di ranger per poi essere liberata nell'arida savana. Per concludere il vostro viaggio in Kenya, vi proponiamo qualche giorno di relax sulle bianche spiagge bagnate dalle acque verde-mare delle località di Mombasa e Watamu, in cui potreste effettuare attività come snorkeling, kitesurfing, immersioni subacquee, e presso cui potreste entrare in stretto contatto con le antiche tradizioni e la cultura del popolo Masai. BUON VIAGGIO!



Chiara Brunelli, Irene Christofidis, Matteo Pezzani

CREATIVITÀ, ECC.

DUE MONDI A CONFRONTO

Intervistatore: "Innanzitutto voglio dichiarare che mi è capitata l'inaspettata fortuna di intervistare un eroe dell'epica, anche se ti confesso che, se avessi potuto scegliere, non avrei scelto proprio te"
 Enea: "So bene che Achille e Ettore sono sempre piaciuti di più a voi giovani e mi sono sempre chiesto perché."
 Intervistatore: "Per quel che mi riguarda, è l'epiteto "pius", che accompagna sempre il tuo nome, a insospettirmi".
 Enea: "Ma sai realmente che cosa significa?"
 Intervistatore: "Sì, me lo hanno spiegato bene a scuola: la "pietas" è la venerazione per i genitori, gli antenati, gli dei e la patria."
 Enea: "E allora genitori, dei, patria non contano nulla per voi?"
 Intervistatore: "Ai genitori siamo ancora molto legati e portiamo molto rispetto, anche se ogni tanto non si può dire che li veneriamo, di dei ne abbiamo uno solo, che non ha l'abitudine di intervenire continuamente nelle nostre faccende e per quanto riguarda la patria, beh, io mi sento cittadino del mondo... Ma quello che non mi torna è come tu possa venerare dei litigiosi, superbi e spesso ingiusti. Pensa soltanto alla fine del povero Turno..."
 Enea: "Credo non ti siano chiare le cose figliolo: anche gli dei sono influenzati da un volere più forte del loro, il Destino, e quindi si comportano di conseguenza. Lo sai o no che io avevo la missione di fondare un impero di grande potenza, che a sua volta aveva una missione sacra: governare il mondo in pace? E a questa missione ci siamo piegati tutti, uomini e dei."
 Intervistatore: "Non mi hai convinto del tutto: non mi sembra giusto che per compiere il tuo destino bisognasse spargere così tanto sangue. Del resto anche tu hai più volte provato questo sentimento."
 Enea: "Tu stai ponendo il problema della guerra come un mezzo per ottenere la pace. Pensa a che

cosa è stata la fine della mia città dovuta alla violenza gratuita dei Greci."
 Intervistatore: "A proposito di violenza gratuita, mi spieghi perché hai ucciso Turno, che implorava pietà, quando ormai non costituiva più un pericolo."
 Enea: "Ma lo sai benissimo, il balteo che indossava mi ha ricordato che lui non aveva avuto pietà per Pallante."



Intervistatore: "E ti pare bello rispondere alla mancanza di pietà con la mancanza di pietà?"
 Enea: "Tu ragioni con la mentalità di chi non conosce la morale eroica e che ha dietro le spalle più di duemila anni di Cristianesimo. La vendetta, esercitata ad armi pari, è non solo concepibile ma doverosa."
 Intervistatore: "Ad armi pari, dici? Durante il duello Turno è in netto svantaggio, come capisce lui stesso quando è abbandonato dalla sorella Giuturna costretta dagli dei."
 Enea: "E ritorniamo all'inizio del nostro colloquio: lo stesso Turno sa che io devo compiere il mio destino e soddisfare i desideri degli dei."
 Intervistatore: "Mi rendo conto che i millenni che ci separano rendono impossibile arrivare alle stesse conclusioni. Voglio però concludere l'intervista riconoscendo che la civiltà di cui io e i miei contemporanei siamo così fieri è una eredità che tu ci hai lasciato quando, attraverso lutti e sofferenze, hai creato un popolo nuovo che è nato dalla fusione di vari popoli."
 Enea: "Nemmeno io sono sicuro che si possa parlare di guerre giuste, del resto ancora oggi state dibattendo il problema. Il fatto però che tu veda qualcosa di positivo in tante sofferenze dà un senso a quello che ho compiuto. Forse la mia figura non è del tutto negativa..."

Samuele Bergonzani

HOMO MARCONIANUS



Esemplare n°1: Alex
 • **Chi è stata l'ultima persona con cui ti sei tenuto/a per mano?**
 Mio fratello piccolo.
 È un tenerone.
 • **Quali sono i nomi italiani di Sally ed Ashley?**
 Giovanni e Francesca
 Probabilmente pensava a Paolo.
 • **Chi è il tuo personaggio dei cartoni animati?**
 Peppa Pig
 Assistere al grugnito è una di quelle esperienze che ti segnano.
 • **Prima di Obama, chi è stato il primo presidente americano di colore?**
 Nessuno
 Nel suo viaggio di ritorno Ulisse deve aver fatto anche una piccola sosta negli States.
 • **Cosa inventeresti?**
 Niente che non è già stato inventato.
 Se l'umanità fosse tutta nelle sue mani, converrebbe farsi un giro di cicuta.
 • **Come si ottiene il prosciutto cotto?**
 Dal maiale. Devo spiegare la

produzione? Allora, dal maiale viene tagliata la parte del prosciutto, cioè la coscia, che poi viene lavorata, cotta, tolta dal grasso e poi viene messa in commercio e consumata.
 (da questa vita travagliata)
 • **Qual è il sinonimo di "sinonimo"?**
 Sinonimo
 Grazie, caro.
 • **Qual è la cosa più bella che esiste?**
 Eh non posso dirlo... (ride) La nonna!
 Cosa in particolare della nonna? I cappelletti, i regali o i mutandoni?
 • **Di che colore aveva i pantaloni Garibaldi?**
 Rossi
 Camicia e pantaloni facevano pendant: all'epoca doveva essere il concorrente di Babbo Natale.
 • **Fai una frase con il verbo "tergiversare"**
 "Smettila di tergiversare, per favore!"
 Di buone maniere.
 • **Ettore o Achille?**
 Achille
 Solo perché ha vinto.
 • **Cos'è uno spunk?**
 Cos'è? Uno "spunk"? Non lo so... un oggetto! È un nome comune di cosa.
 Sorprendente l'analisi grammaticale. Se non altro è un letterato.
 • **La somma delle cifre del quinto anno**

della seconda guerra mondiale + 5
 Del quinto anno? Della Seconda Guerra Mondiale? E vacca can! 200!
 178 di troppo, ma c'era quasi.
 • **Il tuo prototipo di bel/la ragazzo/a.**
 Bionda, occhi scuri. Basso.
 Una specie protetta.
 • **Quanti sono i cuccioli di dalmata rapiti da Crudelia Demon?**
 101
 Sarebbero 99, ma poteva anche dir di peggio.
 • **Qual è stato l'ultimo libro che hai letto?**
 Il barone rampante
 Le cosiddette "sudate carte"...
 • **Chi ha scritto la musica dell'inno nazionale?**
 E questa la sapevo... Mameli!
 Patriottico.
 • **Qual è il contrario di "contrario"?**
 "Uguale"
 Abbiamo il nuovo Eraclito.
 • **Quanti capelli hai sulla testa?**
 65000
 Una peccorella da presepe.
 • **Qual è il tuo peggior difetto?**
 Parlo troppo.
 Però è simpatico...

Pietro Azzali, Giorgia Biselli

Le vignette di Andrea



DULCIS IN FUNDO

Strudel di mele



Le origini dello strudel sembrano risalire addirittura all'VIII secolo a.C. quando un dolce destinato alla corte dell'imperatore assiro viene descritto in un testo di cucina mesopotamico come una composizione a strati di noci tritate, miele e sottili sfoglie di pane non lievitato. Nei secoli successivi grazie ai mercanti arabi che, lungo la Via della Seta, portavano merci tra Asia ed Europa Centrale, questa tipologia di dolce si è diffusa dalla Mesopotamia di Assurbanipal, l'odierno Iraq, fino alla Turchia. Ha assunto in ogni epoca ed in ogni luogo forme e nomi diversi, fino ad essere "perfezionata" nelle cucine di corte del Topkapi ed assumere il nome condiviso di "baklava", che sembra significhi "arrotolato su se stesso" se di origine mongolo/turca, o "noci/semi" se di origine araba. Ma, perché il baklava si trasformi in strudel, nel percorso tra Mesopotamia e Austria si mettono di mezzo Turchia ed Ungheria: infatti i continui contatti tra gli Ottomani e l'Impero Asburgico a causa delle guerre ottomano-asburgiche portarono inevitabilmente anche conseguenze positive nello scambio gastronomico, tanto è vero che l'Ungheria, che rimase direttamente sotto la dominazione ottomana dal 1526 al 1699, in due secoli assorbì moltissime tradizioni e ricette turche, tra cui il baklava. Con il ritorno dell'Ungheria sotto l'ala dell'Impero austriaco ovviamente questo dolce arrotolato venne conosciuto anche a Vienna, dove fu denominato "strudel" ovvero "vortice" e fu preparato, secondo il gusto dell'Imperatore, con una sfoglia talmente sottile da poterci leggere attraverso una lettera d'amore! Nell'impero austro-

ungarico il dolce divenne tra i più diffusi e dopo il Congresso di Vienna del 1815 entrò alla grande anche nella tradizione gastronomica delle Tre Venezie. Così lo strudel divenne un dolce tradizionale di tutte le valli alpine del Nord-est italiano, insieme a tanti altri elementi tipicamente tirolesi come lo speck, i canederli e il pane di segale. La produzione importante di mele delle valli trentine ha sicuramente contribuito alla diffusione dello strudel e di tanti altri dessert che utilizzano la mela.

Ingredienti:

Farina 0: 250g, Zucchero: 165g Uova: 1, Burro: 100g, Mele Renette: 1kg, Pinoli: 50g, Uvetta: 100g, Sale: un pizzico

Versare la farina a fontana sulla spianatoia e creare una cavità interna; aggiungere un pizzico di sale, 15g di zucchero, un uovo e 40g di burro precedentemente fatto sciogliere e raffreddare. Lavorare a mano gli ingredienti, inizialmente con le dita e con l'aiuto di una forchetta, poi con le mani aggiungendo pian piano dell'acqua tiepida per amalgamare il composto ed ottenere una pasta elastica e morbida.

Dopo aver dato una forma tondeggianta alla pasta, avvolgerla in un telo inumidito con acqua tiepida, e poi coprire il tutto con una terrina anch'essa tiepida, lasciando riposare per mezz'ora circa. Infarinare un canovaccio pulito e allargarvi sopra la pasta con l'aiuto di un mattarello, cercando di darle una forma rettangolare di circa mezzo centimetro di spessore.

Far fondere il burro rimanente (circa 60g) e, una volta raffreddato, spennellarlo al di sopra della pasta appena stesa, in modo tale da ungerla abbondantemente ed uniformemente. Tirare la pasta fino ad ottenere una sfoglia sottilissima.

Per il ripieno:

Sbucciare e tagliare a fettine sottili le mele Renette.

Spargere le mele, l'uvetta e i pinoli sulla sfoglia precedentemente preparata.

Spolverizzare il ripieno con 150g di zucchero.

Arrotolare lo strudel con l'aiuto del canovaccio posto al di sotto della sfoglia, sigillare bene i bordi, quindi trasferirlo sulla teglia.

Spennellare l'esterno dello strudel con il burro fuso rimanente e cuocere per 1 ora a 180°C continuando a spennellarlo di tanto in tanto durante la cottura.

A cottura ultimata spolverizzare lo zucchero a velo sullo strudel e servirlo affettato, preferibilmente tiepido.

Bianca Maria Boschi, Laura Ghirardini

				5	6				
		3							
				2	7			8	
	5								1
4			6				7		
8	6								9
		1						6	2
			5						5
						8			
7									3
	9		4	7					
		2	9				8		

La Bacheca

in pillole

CAPOREDATTORI: : Pietro Azzali IVA, Giorgia Biselli IVA, Giulia Devincenzi VA, Giulia Magnani VA, Marta Mancini VL

REDAZIONE: : Chiara Anelli IS, Fatima Baadach IIB, Roberta Bignetti IVA, Bianca Maria Boschi VA, Chiara Brunelli IIIA, Matilde Casoni IVD, Irene Christofidis IIIA, Andrea De Simone IVH, Lorenzo Fendillo IVA, Lucrezia Fendillo IA, Maria Chiara Ferrari VA, Laura Ghirardini VA, Lavinia Guerra VA, Federica Lenti IIB, Sara Llanaj IIIA, Giorgia Marmiroli IVA, Filippo Mazzoli IIIL, Lia Menguzzato IIB, Michela Nazaro IIIA, Letizia Pancini IIIO, Giorgia Papadimitria IIIL, Matilde Passerini VA, Giovanni Pelosi IVA, Silvia Percudani IIIL, Valentina Perria IIIO, Matteo Pezzani IIIA, Alessandro Pietralunga VA, Lucrezia Ravasini IIIA, Fabiola Ricci IVA, Teresa Sartori IIIA, Andrea Terenziani IIIT

DOCENTE COORDINATORE: Elisabetta Baruzzo